



I giovani hanno il diritto di manifestare in sicurezza:

la giornata

Il presidente della Repubblica interviene agli Stati generali della Cultura. Chi gli è vicino racconta della sua preoccupazione per il clima di tensione sociale. «Quello che ci deve assillare è come rilanciare lo sviluppo in questo Paese», dice alla platea, scegliendo con cura il verbo. E proprio la cultura, aggiunge, «può essere un volano fondamentale»

ROMA. «Come sempre, bisogna distinguere: oltre ai tantissimi giovani scesi in piazza, legittimamente, per manifestare il proprio dissenso nei confronti delle scelte politiche per affrontare la crisi economica, c'erano nutriti gruppi di ragazzotti, anche minorenni, ansiosi solo di scaricare la propria violenza...». Parlamentare del Pdl ed ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano non ci sta ad un'analisi tagliata con l'accetta sui violenti scontri di mercoledì.

Il ministro Cancellieri difende gli agenti feriti. I manifestanti protestano per le manganellate. Lei con chi sta?

Non c'è una parte con cui stare ma, come ha detto il ministro, i fotogrammi degli scontri vanno visti tutti. L'ordine pubblico è l'attività più difficile da





gestire. La linea di confine, in negativo, è stata quella del G8, da non valicare più. Da allora però l'attenzione è massima: è anche nata una scuola per le forze dell'ordine a Nettuno, per attualizzare tecniche in disuso dagli anni Settanta. **Ma tecniche e regolamenti, lei**

Mantovano: ma nei cortei anche giovani allenati alla guerriglia



Alfredo Mantovano

sembra dire, non sempre garantiscono che vada tutto liscio...

C'è anche l'attività "diplomatica" di trattative che questori e prefetti conducono, prima, con gli organizzatori dei cortei, per garantire loro il diritto

di manifestare in sicurezza. Ma tutto degenera quando in mezzo s'infiltrano giovani allenati alla guerriglia, pronti a sfogare una enorme dose di violenza. Nel 2010, dopo gli scontri del 14 dicembre a Roma, l'ex leader dei no global Caruso parlò dei ragazzi autori delle violenze come di «pischelli pieni di rabbia»...

Un malessere sociale, più che post adolescenziale, sul quale bisognerà interrogarsi...

E in fretta, per evitare che divampi ulteriormente. Coloro che siedono ai tavoli di trattative, da tutti i lati, e quanti hanno responsabilità nel definire politiche e interventi sociali s'interrogano. Non siamo nella condizione della Grecia, per fortuna, ma il malessere esiste ed il rischio di altre tensioni è, purtroppo, da mettere in conto.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

